



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE

Anno XXXIX n. 124 | Quadrimestre 2026



Aiutare chi si prende cura

Caregivers: privati, familiari,
risvolti psicologici. Cronaca
dal convegno organizzato
dalla nostra Associazione.

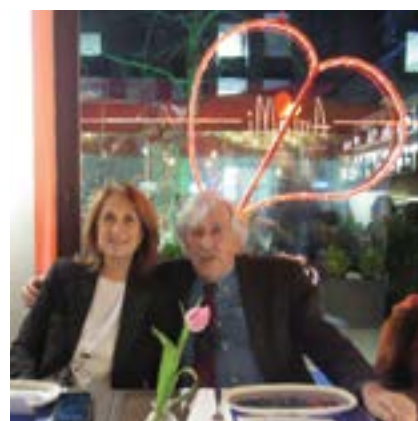
(a pagina 4)

Aggiungi un posto a tavola

Il cibo che unisce: coordinatori infermieristici e primari, protagonisti di due incontri conviviali con i nostri volontari

Il 13 novembre 2025 e il 25 febbraio 2026 l'Associazione pro ammalati Francesco Vozza ha invitato, rispettivamente, i coordinatori infermieristici e i primari dei reparti dell'Ospedale Fatebenefratelli in un momento di scambio, davanti a un piatto di risotto alla milanese e un bicchiere di vino.

Al di là dei momenti di frenetico lavoro e cura, dell'attenzione che si deve riservare ai pazienti, dentro le strutture e i reparti, a contatto con tutte le sensibilità delle persone, l'Associazione Vozza ha sempre creduto anche nella bontà di momenti dedicati. Momenti per stare insieme e dividere il companatico, riuscendo a intrecciare discorsi e conversazioni in un ambito sicuramente più confortevole dell'operatività quotidiana. Proprio per questo i messaggi che sono stati consegnati hanno avuto come tema centrale quello della speranza: come è stato sottolineato nei discorsi finali delle due cene, l'auspicio è che questi ritrovi siano stati anche un modo per approfondire la conoscenza tra i lavoratori e le lavoratrici dell'ospedale e i volontari e volontarie, perché il rapporto possa progredire amichevolmente anche tra i corridoi, nel momento della cura dei malati. A giudicare dai volti e dall'ambiente sereno e amichevole, l'esito è stato quello sperato.



UNA VISITA AL CIMITERO MONUMENTALE

Il 28 aprile 2026 l'Associazione Vozza ha organizzato un interessante incontro e passeggiata lungo le strade del Cimitero Monumentale di Milano. Il Cimitero è percorso in tutta la sua lunghezza da un viale centrale che lo suddivide in due parti simmetriche e che, inframezzato dall'edificio dell'Ossario e dalla Necropoli, termina nel Tempio Crematorio.

Ringraziamo la nostra volontaria Gioietta Vaccaro per aver organizzato l'evento e aver condotto le partecipanti alla scoperta di un patrimonio storico e scultoreo della città di Milano.



Un concerto gioioso per la nostra Associazione

“Milan Singers” protagonisti, con canzoni dai Musical più famosi e ritmi coinvolgenti

La musica di Broadway e le voci accompagnate dal piano, dedicate a volontari e volontarie dell'Associazione. Un evento musicale che si è svolto lunedì 30 marzo 2026 al Teatro Litta, grazie alla disponibilità della direttrice, Gaia Calimani, che ha messo gentilmente la sala a disposizione dell'Associazione in maniera gratuita.

I cantanti dei "The Milan Singers", un ensemble vocale diretto dalla soprano Amy Barton accompagnato da una pianista, si sono esibiti nelle canzoni molto popolari del loro repertorio di musical di Broadway e non solo, senza chiedere alcun compenso.

La serata, organizzata da Luciana Vozza, è stata offerta a tutti i volontari, che hanno riconosciuto e applaudito le canzoni di Mamma mia!, Evita, Hamilton e altri musical. «Emozionante, gioioso e di qualità – così ha commentato Luciana Vozza l'evento –. Con la riconferma che la musica è capace di accompagnare tutto l'arco delle emozioni della nostra vita e del nostro fare. In questo, caso motivi noti che risvegliano ricordi



e che ci danno anche energia, quella che non deve mai mancare».

Prima del concerto i volontari hanno anche potuto godere di un ricco aperitivo di benvenuto offerto dal "Club del Fornello", da sempre vicino alla Vozza, e

con il vino donato dall'azienda vinicola "Raisa". La serata sembra essere stata gradita dal pubblico dei volontari, che hanno aderito con entusiasmo all'invito, riempiendo quasi tutta la sala.

Lisa Vozza

MERCATINO DI MAGGIO ALLA MACEDONIO MELLONI



Buona partecipazione e oggetti interessanti al mercatino che si è svolto il 6 maggio alla Macedonio Melloni. Nelle foto alcuni momenti dell'evento e dei partecipanti.



Aiutare chi si prende cura

Un cortometraggio e una tavola rotonda per parlare di un tema spesso dimenticato



a partire dalla realtà di una delle ospiti presenti, Anna Maria Mancuso, presidentessa dell'associazione Salutedonna. Prima della proiezione il presidente della Vozza, professor Alberto Scanni, ha salutato i presenti: «Siamo venuti a riflettere in un posto dove ha sede un'associazione che si chiama iSemprevivi, che si occupa di disagio mentale e dove anche il problema del 'caregiver' è particolarmente importante».

Durante la tavola rotonda si è anche parlato degli aspetti giuridici della legge molto recente, proprio per la tutela dei caregivers, che al momento dell'incontro non aveva ancora concluso il proprio iter legislativo. Luigi Ripamonti ne ha approfittato per chiedere proprio ad Anna Maria Mancuso a che punto siamo.

«Nel documentario ho raccontato la storia di mio fratello, che è anche la mia storia, della sua caregiver. La storia di una che ha dovuto licenziarsi perché, dovendo prendersi cura di un malato grave, non aveva più né ferie, né periodi di aspettativa non retribuita da chiedere. Io ho potuto permettermi di fare quel che ho fatto, ma non è per tutti: dobbiamo pensare a tutte quelle persone che non possono e che hanno bisogno di un aiuto, di una norma che li faccia andare avanti.

Come avete visto nel film, la legge 104 prevede la possibilità per i caregivers conviventi di avere due anni di aspettativa, tra l'altro, retribuita. Per i non conviventi, i giorni previsti sono invece solo tre al mese, assolutamente insufficienti quando ci si prende cura di un malato che sta andando verso il fine vita. In tal caso si convive con il malato, anche se formalmente non si risiede con lui. Io e mio fratello abita-

«Caregivers», coloro che prestano attenzione e si prendono cura. Un tema necessario, che l'Associazione Vozza ha affrontato con la visione di un cortometraggio e con il successivo dibattito nella Sala del Cinema Teatro Wagner di Milano a metà aprile. Luigi Ripamonti – medico, giornalista e responsabile del “Corriere Salute” – ha accettato l'invito del nostro presidente Alberto Scanni di moderare la tavola rotonda, seguendo come stella polare l'etimologia della parola cura.

«La parola ha una radice sanscrita dal significato evidente e bello: stare accanto. Ma anche nell'evoluzione latina si parla di 'scaldare il cuore'. Chi sta accanto, chi presta attenzione, chi si spende per qualche malato, fa entrambe le cose e curiosamente fa una cosa che i medici chiamano clinica», ha detto Ripamonti.

Per facilitare il tema dell'incontro è stato proiettato “La luce nella crepa”, il documentario girato da Anselma Dell'Olio, autrice e regista, proprio

vamo a cento metri di distanza, cioè praticamente eravamo dirimpettai, ma non ho potuto usufruire di quella legge. E allora, proprio dalla mia esperienza, stiamo cercando di portare avanti la modifica della legge 104 per far sì che almeno un anno possa essere riconosciuto a quei caregivers che non sono residenti, ma abitano nella stessa città, con certificazione ottenuta dal medico che si prende cura di quel determinato paziente».

Sul tema sono stati interpellati anche gli altri ospiti. Gabriella Farina, Primario Oncologo dell'Ospedale Fatebenefratelli Sacco, ha citato la solitudine dei caregivers. «È una solitudine che è fatta da un non riconoscimento di un ruolo, è fatta da problemi lavorativi, è fatta da problemi sociali, ma è anche fatta da una solitudine rispetto alle istituzioni di cura. Quello che noi possiamo fare è la presa in carico di tutto, non solo del paziente, ma anche di quello che ruota intorno al paziente, che vuol dire organizzare le cose, che vuol dire avere attenzione agli orari. Vuol dire anche essere disponibili a dare una risposta laddove ce n'è bisogno e far capire al familiare che può chiedere aiuto».

Don Domenico Storri è Psicologo dell'Associazione iSemprevivi, che come ricordava Scanni ha proprio sede nel complesso parrocchiale di Piazza Wagner. Il moderatore, Luigi Ripamonti, lo ha interpellato in merito alla sua esperienza su un aspetto interessante: il caregiver, cioè colui che presta cura, deve prendersi cura di sé stesso innanzi tutto, per essere capace di curare un'altra persona?

Detto in altri termini: come può uno psicologo aiutare concretamente un caregiver a occuparsi anche di sé per il bene di tutti?

«Non è una cosa semplice – ha risposto Don Storri –, perché comunque quando uno entra a contatto con la malattia, col disagio di un proprio congiunto, di un parente e ancora peggio

di un figlio, questa diventa una preoccupazione assoluta che ruba pensieri, emozioni, affetti. E quindi aiutare una persona che vive questa questa dimensione vuol dire tante cose». Don Storri ha scelto come esempio il disagio mentale, perché è l'oggetto e la missione dell'associazione iSemprevivi. «Ci sono tre cose sulle quali bisogna riflettere con un paziente che ha a che fare con un malato mentale. La prima è far di tutto perché il pensiero del proprio figlio o marito che vive un disagio psichiatrico non diventi assoluto. La seconda è evitare l'isolamento. E per ultimo metto la possibilità di dare a un genitore, comunque a un congiunto, degli strumenti per poter entrare nel mondo della psichiatria, perché quando uno vive con un congiunto, con un parente di un figlio psichiatrico, la prima cosa che succede è che saltano tutte le coordinate: quelle che fino a ieri erano consolidate nella vita familiare, educativa e via dicendo».

Silvia Re, vice presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche delle province di Milano, Lodi e Monza-Brianza, è intervenuta sottolineando l'importanza delle associazioni che all'interno delle realtà operative sono a supporto delle direzioni degli ospedali. «Nell'esperienza sia mia lavorativa, che degli infermieri che ho conosciuto, dico sempre che l'organizzazione delle strutture sanitarie e assistenziali che si occupano di malattie oncologiche sarebbe il modello da applicare anche a malattie come la demenza e le altre malattie neurodegenerative delle persone anziane. In quel settore abbiamo un modello che funziona perché i nostri cittadini, i nostri parenti, i nostri familiari, chiunque ha avuto magari un'esperienza sa che c'è un percorso di presa in carico, che vede coinvolti anche delle sfere che magari non sono prettamente sanitarie, ma sono anche sociali, di sostegno ai familiari e ai pazienti».

Angelo Miotto

LA LUCE NELLA CREPA

"La luce nella crepa" (2025) nasce da un'idea di Anna Maria Mancuso, Presidente dell'Associazione Salutedonna ODV, che ha conosciuto in prima persona l'esperienza estenuante della caregiver, con un fratello malato di tumore da assistere, una battaglia quotidiana contro la burocrazia, la solitudine e il dolore.

"Non è solo un cortometraggio. È una dedica", è scritto nella presentazione sul website di Salutedonna: "È il modo con cui Anna Maria ha voluto dare voce a chi come lei, per amore verso una persona cara, sceglie di vivere nell'ombra e di mettere in secondo piano le proprie aspirazioni. Una volta immaginata la storia da raccontare, occorre trovare la persona giusta per darle forma. Ed è qui che è arrivata Anselma Dell'Olio, autrice e regista di un precedente documentario dedicato a un personaggio molto amato dal fratello di Anna Maria: Gustavo Adolfo Rol, un sensitivo italiano. Quell'incontro speciale ha segnato l'inizio di questo percorso. Perché La luce nella crepa è questo: una crepa che si apre nel cuore, nella vita, nelle certezze... ma attraverso cui può filtrare una luce.

Il cortometraggio racconta l'esperienza quotidiana di circa 7 milioni di persone: quelle che in Italia assistono una persona cara. Sono soprattutto donne – mogli, figlie, sorelle che si prendono cura con amore e dedizione, spesso senza alcuna formazione specifica."

Essere volontari e volontarie. Testimonianze dai nostri corsi.

Interviste di Maria Miotto

Susanna

«Mi chiamo Susanna e ho sempre detto che da quando sarei andata in pensione avrei fatto questo lavoro: la volontaria. Mi piace parlare con le persone, mi piace stare con le persone. Poi purtroppo ho avuto dei problemi con mio marito, quindi la cosa è stata rimandata. Però adesso, che ho trovato la forza e ho cominciato, devo dire che iniziare a fare la volontaria mi ha aiutata molto a stare tra le persone, e anche il corso con lo psicologo mi ha aperto la mente. Ti rendi conto che ci sono persone che hanno veramente dei problemi, e questo ti fa capire che sei fortunata. Cercare di aiutarli a stare un po' meglio credo che sia la cosa più bella e quella che mi motiva».

Renata

«Sono arrivata alla Vozza perché ho un'amica che è volontaria da diversi anni alla Macedonio Melloni. Nell'ultimo periodo mi sentivo un po' inutile, così mi sono detta "Devo fare qualcosa". Ho provato e mi piace. Io, che preferisco evitare di stare coi malati, mi occupo della segreteria della Vozza alla Macedonio Melloni: aiutiamo le mamme che hanno poche possibilità e procuriamo loro pannolini, latte, omogeneizzati, vestitini».

Maria Carla

«Mi chiamo Maria Carla, sono da poco andata in pensione e ho deciso di dedicare qualche ora del mio tempo libero a chi ne ha più bisogno. Avevo già



lavorato nell'ambito del volontariato, in una casa famiglia per bambini in difficoltà. Qui al Fatebenefratelli ho scelto di andare in pediatria perché ritengo di avere particolare empatia per i bambini. Sostanzialmente faccio giocare i bambini, intrattengo un po' i genitori. Comunque è anche arricchente: non è solo dare, ma anche ricevere».

Fabio

«Ho deciso di fare il volontario a dire il vero già nel 2013, quando ero in giro con colleghi a lavorare e mi trovavo

a Bari per il giro d'Italia. Ero disperato perché, il caso ha voluto che la mia mamma fosse ricoverata qua a Milano mentre io ero lontano. Non sapevo come fare, ma mia madre mi diceva: "Ma no, Fabio, stai tranquillo, qua ci sono le signore...". Io non capivo. Beh, quando sono tornato ho trovato queste signore e da allora, con loro, volevo sdebitarmi. Ho imparato che ascoltare è importantissimo. Molte persone, in realtà, non hanno bisogno di nulla, hanno bisogno soltanto che qualcuno le ascolti».

Gentile Presidente,
Gentili Membri dell'Associazione "Francesco Vozza" desidero esprimere, a nome mio e di tutto il reparto, la più sincera gratitudine per la generosa donazione della sonda ecografica che è stata consegnata al nostro reparto giovedì 30 aprile 2026. Il vostro contributo rappresenta per noi un supporto concreto e di grande valore, che ci permetterà di migliorare ulteriormente la qualità dell'assistenza e la tempestività delle diagnosi a beneficio dei nostri pazienti. Colgo inoltre l'occasione per ringraziarvi per il costante impegno, la sensibilità e la dedizione che dimostrano ogni giorno nei confronti del nostro reparto e delle persone che assistiamo. Il vostro sostegno è per noi motivo di grande incoraggiamento. Con viva riconoscenza.

Dott. Giovanni Battista Forleo
Direttore S.C. Cardiologia
Ospedale Fatebenefratelli -
ASST Fatebenefratelli Sacco

Gentilissimi,
ringrazio ancora una volta
l'Associazione Vozza
per la donazione
del dispositivo Q7.

Prof. Pasquale Capaccio
Direttore S.C. Otorinolaringoiatria



Grazie - è stato
il tempo che un piacere
mi avete dato conoscere!
Mia

Gentilissimi,
desidero esprimere un sentito ringraziamento alla Vostra Volontaria Sig.ra Rubini Giuseppina, per il prezioso aiuto dato in occasione dell'open day di visite senologiche gratuite che abbiamo fatto sabato 28 marzo nel consultorio di via Oglio. Auspicando una sempre più assidua collaborazione, vi ringrazio. Cordiali saluti.

Dr.ssa Gabriella Farina
Direttore del Dipartimento di Oncologia

Carissimi,
è stato installato ieri, nel reparto di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Fatebenefratelli, l'apparecchiatura eco-color-doppler che è stata donata dall'Associazione Vozza: colgo l'occasione per ringraziare per il dono, e per la sensibilità sempre dimostrata nelle esigenze non solo dei pazienti, ma anche degli operatori sanitari. Una apparecchiatura nuova non è solo la possibilità di curare più persone, ma anche la possibilità di creare nuovi progetti e battere nuove vie nella cura sempre più attuale della persona. Vi ringraziamo e vi auguriamo di proseguire sempre nella strada del servizio e dell'attenzione, come ora. Auspichiamo sempre maggiori collaborazioni perché, in un ambito in cui sono sempre di più e più pressanti le richieste dei pazienti, abbiamo le stesse visioni e gli stessi intenti. Buona giornata, a presto.

Dott. Tiziano Porretta
Responsabile U.O.S.D. Chirurgia Generale ad indirizzo Vascolare



Festa per l'apertura dell'anno sociale con premiazione dei volontari il 16 ottobre 2026 alle ore 15 presso la Sala Maria Bambina del Fatebenefratelli

Alla fine di novembre 2026 si terrà il nostro tradizionale mercatino benefico presso l'ospedale Fatebenefratelli

Convegno "Vontariato e multiculturalità negli ospedali" presso la Sala Alessi del Comune di Milano il 27 ottobre 2026 alle ore 9

Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative

• socio ordinario	da € 25
• socio sostenitore	da € 60
• socio benemerito	da € 100

Associazione pro ammalati "Francesco Vozza"- E.T.S.

Corso di Porta Nuova 23 - 20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
sito web: www.assovoza.it
codice fiscale: 07590060153

Per versamenti tramite bonifico bancario BPER Banca - Codice IBAN:

IT25 Z 05387 01615 000042208626
Per versamenti tramite Poste Italiane c.c.p.: 34345207

- Il Consiglio**
Presidente
Alberto Scanni
Vicepresidente
Luciana Cova Vozza
Segretario
Loredana Ortolina
Tesoriere
Daniela Zaninelli
Consiglieri
Anna Maria Bossi
Paola Brivio
Raffaella Lebano
Organo di Controllo
Mario Rotti



Periodico informativo per i volontari e i soci dell'Associazione pro ammalati Francesco Vozza E.T.S.

- Direttore**
Angelo Miotto
In redazione
Cinzia Bianconi,
Maria Miotto,
Lisa Vozza
Grafica
Laura Turati
Foto
Maria Miotto
In copertina: Ahmad Juliyanto
Stampa
Arti Grafiche Meroni srl
Lissone (MB)

Registrazione del Tribunale di Milano n. 134 del 16/3/1985

RINGRAZIAMENTI

NOVEMBRE 2025 Abdallah S., Brun M., Costantini C., Cuzari M., Daddi C., Damiani A., De Santi E., Galeazzi C., Galliano P., Lucchini A., Maggioni P., Magistrelli G., Maione M., Mariani Calvi R., Mastrolilli E., Negri W., Pertegato T., Vozza L.V.
DICEMBRE Assandri F., Balice N., Balossi Restelli G., Bandieri G., Bellomi G., Brandazzi A., Bruno L., Brusafferri C., Buccianti R., Candiani P.L., Cappellini G., Cavagnera E., Cella C., Ciavatta F., Cogliati M., Cortesi R., Costantini C., Di Palma Cazzaniga M., Donelli M., EMME 2 SAS, Fantozzi S., Ferrarella Maggioni L., Ferretti di Castelferretti A., Formaggia A., Gabelli M., Imbrenda M., Isella A., Lavorini F., Lori G. e G., Monti D., Monti M., Mucciarelli F., Negri W., Occhipinti E., Oriani G., Orlando E. e G., OTTICAARTIOLI S.r.l., Perini E., Pertegato T.,

Porazzi G., Pucci R., Rambaldini E., Ravasio M., Scamarone F., Tadini A., Testori G. e L., Tortora E., Tosi A., Valz Gris M., Vender C., Zanini M.L. e G., Zoccali M.
GENNAIO 2026 Aletti M., Bai E., Bonetta G., Ciavatta F., Costantini C., Cova N.B., De Pol C., Franciosi E., Frisoni L., Galliano P., Gavazzi Bozzi V., Ghilardi E., Köhler E., Marselli R., Mittino S., Monti D., Pagliano Pugno F., Pasqualotto R., Pertegato T., Pizzetti P., Rigoli F., Rizza F., Santoro R., Scanni A., Sorial N., Ucelli Di Nemi P., Venegoni M.
FEBBRAIO Ambrosi Cavallari A., Bosco D., Brusa A., Buzzi M., Carmine G.L., Ciavatta F., Clerici M.E., Colombo P., Colombo G., Costantini C., Galeazzi C., Mereu L., Monti D., Pertegato T., Rambaldini L., Suor Lucia, Zamboni F.